



IN QUESTO NUMERO

Gli sfollati interni al centro della Giornata del Migrante e del Rifugiato 2020

Il volontariato con i rifugiati al tempo della pandemia

I respingimenti dei migranti dall'Italia alla Slovenia

Il tuo 5xmille al Centro Astalli!

IN QUESTA STRANA ESTATE DI EMERGENZE

In questa strana estate in cui il coronavirus condiziona le nostre vite, ancora una volta è la voce di Papa Francesco che si leva a difesa di chi non ha voce, di chi perde la vita nell'indifferenza generale. Durante l'Angelus del 23 agosto ha ricordato: «Il Signore ci chiederà conto di tutti i migranti caduti nei viaggi della speranza. Sono stati vittime della cultura dello scarto». Sì, perché continuano ancora a essere in molti a cadere nel Mediterraneo e in altre parti del mondo, uomini e donne vittime dell'indifferenza e della dilagante cultura dello scarto che "cosifica" le persone, che le usa finché sono produttive, che le considera solo se potenziali consumatori.

In questa strana estate di coronavirus, le persone migranti hanno continuato ad arrivare sulle nostre coste come era prevedibile, strano sarebbe stato il contrario. Neppure i numeri, che molti definiscono falsamente emergenza, sorprendono. Il tempo di pandemia ha solo reso più evidente la fragilità di un sistema che vorrebbe grandi centri in cui accogliere un elevato numero di persone, salvo poi scandalizzarsi se in tali contesti il virus si diffonde più rapidamente. In questi mesi estivi molte persone sono morte lungo la rotta centrale del Mediterraneo che da anni miete migliaia di vittime.

Centinaia di persone sono ancora reclusi in Libia, nei centri di detenzione, nonostante siano ormai accertate al loro interno, sistematiche e gravi violazioni dei diritti umani.

Ciò che colpisce è che in questa strana estate di coronavirus, molti non trovano strano che ancora una volta vada in scena la surreale e grottesca pantomima dell'emergenza migranti. E su questa finta emergenza si speculi e si facciano le solite facili strumentalizzazioni.

In realtà tutto ciò è voluto e pensato, orchestrato e programmato, perché i "nemici migranti" sono una "merce" facile da vendere sul banco degli interessi di parte, siano essi sovranazionali, nazionali o di raggruppamenti politici, specie in vista delle elezioni. Tanto, in quanto "scartati" nessuna voce si leverà in loro difesa e chi lo farà verrà minacciato, prontamente apostrofato come buonista o messo alla gogna perché si arricchia sulla loro pelle. 

Generare solidarietà: il nuovo volto del volontariato

Come mettere in pratica un'idea di società giusta e solidale? Come aiutare i rifugiati per far fronte ai bisogni sopraggiunti con la pandemia? Il racconto di una rete nata spontaneamente per aiutare i rifugiati in bilico tra precarietà e marginalità.

Storie che arrivano per frammenti, che riguardano persone con le quali avevo stabilito un collegamento nel tempo, spesso casuale, storie che raccontano gli effetti dell'epidemia su quei molti migranti che vivono al confine tra una difficile integrazione e l'esclusione sociale, una specie di avanguardia di quella situazione di fragilità che non è certo esclusiva di queste persone, ma che le ha rese particolarmente a rischio, quando l'isolamento e il distanziamento sociale hanno colpito proprio quelle attività di economia informale, di lavoro occasionale o precario su cui tante fondavano la loro sopravvivenza.

Era iniziata da poco la inaspettata reclusione imposta dalla pandemia, quando, interrotto il mio servizio alla mensa, e troppo in là con gli anni per rischiare il contagio, mi sono chiesta se potessi fare qualcosa. Non che mancassero iniziative, ma temevo che l'isolamento, nel togliere parola e visibilità ai bisogni, nascondesse definitivamente quei settori sociali in povertà assoluta o relativa. Ho provato allora ad attivare un intervento modesto e non par-

Emma Ansovini

volontaria del Centro Astalli



firma per il tuo 5x1000 ai rifugiati

**C.F. 96112950587
Centro Astalli**

+ IN CAMMINO AL FIANCO DEI RIFUGIATI

Mary finalmente può rilassarsi. Dopo tanto tempo ha trovato qualcuno che ascolta la sua storia con interesse e partecipazione spiegandole con pazienza quali passi dovrà compiere per chiedere asilo in Italia. Per la prima volta da quando è dovuta fuggire dal Camerun sente di poter abbassare le difese, respira la strana sensazione di essere al sicuro.

Pochi metri più in là Paul mostra a tutti orgoglioso il diploma di terza media. Lui che in Mali a scuola non ci è mai andato adesso ha superato addirittura un esame! Ha studiato tanto per riuscirci, ma forse senza l'aiuto degli insegnanti della scuola di italiano del Centro Astalli non ce l'avrebbe fatta.

I loro sorrisi arrivano diretti a noi operatori e volontari che quotidianamente abbiamo il privilegio di incrociare lo sguardo di tanti migranti mentre li accompagniamo nei primi passi, spesso incerti, della loro nuova vita. Ma sappiamo bene che tali sorrisi sono un tesoro da condividere con tante persone generose che, silenziosamente, non fanno mai mancare il loro sostegno concreto, senza il quale sarebbe impossibile accompagnare i rifugiati nel difficile percorso che sono costretti ad affrontare.

Per questo ringraziamo di cuore, ancora una volta, tutti gli amici e i sostenitori del Centro Astalli che hanno donato il loro 5xmille a favore di Mary, di Paul e di migliaia di rifugiati che hanno potuto, con il loro aiuto, ricevere servizi di prima assistenza, misure concrete per l'integrazione e l'autonomia, usufruire di programmi specifici di supporto e di riabilitazione per le vittime di tortura. *(Emanuela Limiti)*

ticolarmente originale: raccogliere fondi per sostenere delle famiglie o dei singoli in difficoltà. Piccole somme che potevano fare la differenza tra l'insicurezza o la paura dell'abbandono e la prospettiva di guadagnare qualche settimana per provare a ripartire con le proprie gambe: una quota dell'affitto, le spese per una procedura burocratica, l'abbonamento al trasporto pubblico, il pagamento di qualche bolletta. Ho cominciato chiedendo agli amici ed è cresciuta, quasi spontaneamente, una rete, senza regole e senza apparati, fatta di conoscenti spesso informati da un rapido "passa parola", persone impazienti di fare qualcosa, che fosse immediatamente operativa e che, grazie al Centro Astalli, poteva davvero esserlo mentre io continuavo da casa solo una intensa attività telefonica e telematica. Non era il mio un generico appello a donare, ma la richiesta di collaborare a risolvere un problema specifico di una specifica persona e le risposte, credo, siano state dettate da un impegno etico ma soprattutto da una sincera, gratuita, riservata solidarietà.

A giudicare da questa piccola esperienza penso che il lockdown possa essere stato davvero, almeno per alcuni, un momento di riflessione, di attenzione agli altri, di maggiore consapevolezza sulle dimensioni della povertà e del disagio, che abbia forse illuminato aree nascoste e fatto comprendere che esistono spazi per forme diverse di impegno e di coinvolgimento. ✓

MYRRA E NAWROZ, COSTRETTI A FUGGIRE DUE VOLTE

Sono molti i rifugiati che, prima di ricevere protezione in un paese sicuro, hanno vissuto l'esperienza dello sfollamento interno. Soprattutto chi scappa da determinate aree geografiche si trova nella condizione di dover lasciare la propria casa in cerca di salvezza, pur rimanendo nei confini nazionali: sono persone solitamente in fuga da guerre decennali, da persecuzioni etniche che non trovano soluzioni, da contesti in cui dittature e conflitti affliggono la popolazione civile di generazione in generazione. Conoscere per comprendere, ascoltare per riconciliarsi sono queste due delle azioni che ci invita a fare Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dedicata al dramma di queste persone, spesso invisibili.

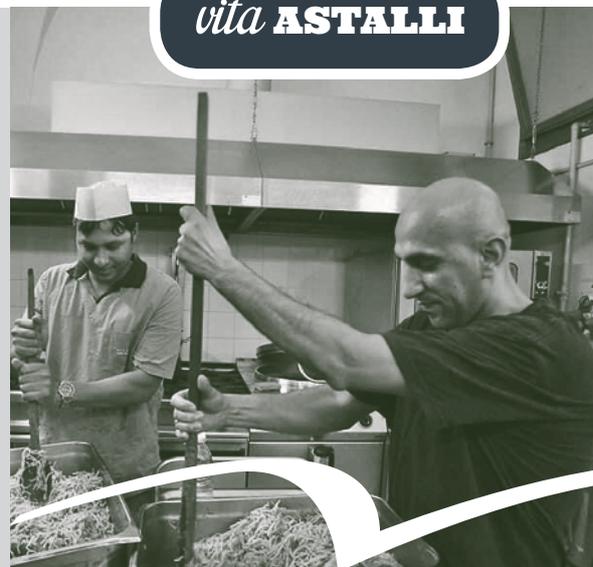
“Essere sfollati significa essere soli”: con queste parole Myrra, rifugiata in Italia dalla Repubblica Democratica del Congo, ricorda quando da bambina, a 10 anni, è stata costretta insieme alla sua famiglia a fuggire e spostarsi dalla regione del Kasai, in cui era nata e cresciuta, a quella del Katanga, a causa della guerra. “Non eravamo i benvenuti lì. Eravamo riconoscibili per identità e struttura fisica. Ci chiamavano insetti, perché dovevamo essere schiacciati. La guerra non si combatte solo con le armi ma con ogni genere di aggressività. Per questo fummo costretti a spostarci anche da lì dopo due anni. Avevo 12 anni. Mia madre era persa, lo vedevo nei suoi occhi, ma ho capito cosa stava provando in quel momento solo da grande. Ora, dopo tanto tempo sono qui in Italia, dove vivo da 19 anni, qui ho trovato la mia strada, anche grazie al Centro Astalli, ma spesso mi chiedo dove finirò”.

Anche Nawroz, curdo iracheno, rifugiato in Italia in fuga dall'Iraq e dal regime di Saddam Hussein, ha conosciuto la guerra e ha affrontato un lungo viaggio tra Iraq, Iran, Turchia, Grecia, prima di arrivare in Italia stipato in un camion. “Ho vissuto l'esperienza dello sfollamento nel 1991, durante la Prima guerra del Golfo, quando si combatteva nella mia terra, il Kurdistan iracheno. Avevo circa 14 anni, ricordo che scappammo verso il confine, ricordo la fame, il freddo. La stessa cosa accade adesso a migliaia di persone, solo che accade in un posto diverso e troppo spesso non se ne parla. Ricordo che anche io andavo a scuola sotto le bombe, era la normalità. Non sapevo cosa fosse davvero la libertà. Non ci pensavo. Ora so cosa significa essere felici, per me significa rispettare la propria e altrui libertà”.

Il “nuovo inizio” di Nawroz – questo significa il suo nome – è stato il Centro Astalli dove dal 2007 è aiuto cuoco della mensa di via degli Astalli:

**Francesca
Cuomo**

“Anche io sono stato aiutato appena sono arrivato in Italia. E ora con piacere aiuto chi è in difficoltà”.



Lo sguardo di Papa Francesco sugli sfollati interni

La giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020

Secondo le Nazioni Unite nel mondo ci sono oltre 40 milioni di sfollati interni. Sono per la maggior parte vittime di conflitti, ma tra questi 5 milioni sono sfollati per catastrofi naturali. Dalla Siria alla Repubblica Democratica del Congo, dall'India alle Filippine, dall'Iraq alla Colombia crescono i profughi costretti ad abbandonare le proprie case restando nei confini nazionali. A loro Papa Francesco dedica la Giornata del Rifugiato e del Migrante 2020 che si celebra domenica 27 settembre.

“Come Gesù Cristo, costretti a fuggire. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni” è il titolo scelto per un messaggio dedicato uomini e donne in fuga, condannati all'invisibilità, dimenticati dai media e dalle politiche internazionali. Si tratta di persone che abbandonano le loro case per mettersi in salvo ma non attraversano confini e rimangono in contesti da cui vorrebbero scappare senza riuscirci.

Sono tra le persone più vulnerabili al mondo: vivendo da profughi in situazioni in cui continuano a essere vittime, sono oggi colpiti duramente anche dalla pandemia che di fatto sta limitando ulteriormente l'accesso ai servizi essenziali e agli aiuti.

(D. P.)



L'ITALIA E I DIRITTI NEGATI LUNGO IL CONFINE ORIENTALE

Negli stessi giorni in cui Italia e Slovenia si incontravano per superare le ferite rimaste aperte dall'ultimo conflitto mondiale, la frontiera orientale irrompeva a Montecitorio con un'interrogazione sulle riammissioni informali di migranti tra i due Paesi.

L'azione parlamentare prendeva spunto dalla lettera aperta dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione – ASGI – nella quale si denunciava la violazione dei diritti dei migranti e dei richiedenti asilo operata lungo il confine sloveno dall'Italia. Sinteticamente, le accuse erano di:

1) effettuare riammissioni in Slovenia sulla base di un trattato bilaterale, antecedente l'ingresso di Lubiana nella Ue, interpretato peraltro in senso contrario a quanto stabilito in materia dalla Convenzione di Ginevra e dagli accordi europei e internazionali;

2) respingere i migranti senza l'emissione di un provvedimento motivato e notificato all'interessato che possa essere impugnato in tribunale (come previsto dalla Carta europea dei diritti dell'uomo – CEDU – e dal Regolamento Ue n. 2016/399) e senza convalida giudiziaria (come prescritto dalla Costituzione repubblicana - art. 13);

3) non tenere conto della volontà di alcuni migranti di chiedere asilo in Italia. La responsabilità per queste domande è invece chiaramente regolata dal cosiddetto "Dublino III" (Reg. Ue n. 2013/604) e prevede che un Paese non possa rifiutarsi di esaminare una domanda di asilo, anche se originariamente presentata o da presentare in un altro Stato

Massimo Piermattei membro dell'Ue; ol-

tre a escludere i respingimenti per i richiedenti (Reg. Ue n. 2016/399). Con questo approccio, inoltre, l'Italia "finge di ignorare" – si legge nella lettera – che una volta in Slovenia, i migranti sono respinti prima in Croazia, poi in Bosnia-Erzegovina e in Serbia dove subiscono torture e violenze, documentate dalle ONG locali; l'art. 3 della CEDU vieta le riammissioni se si rischiano trattamenti inumani e degradanti;

4) effettuare respingimenti collettivi, vietati dalla CEDU, aggravati dalla mancata possibilità di presentare domanda di asilo o di far valere lo status di richiedente.

La successiva risposta fornita dal Ministero dell'Interno ha destato preoccupazione perché conferma che i migranti sono respinti: 1) in virtù del trattato bilaterale del 1996, violando le tutele fissate a livello interno, europeo e internazionale; 2) senza tener conto dell'eventuale richiesta di asilo resa manifesta o del possesso dello status di richiedente; 3) collettivamente; 4) ignorando le conseguenze che affronteranno i migranti nei Paesi in cui saranno ricollocati.

I timori palesati dall'ASGI e ripresi dall'interrogazione parlamentare sembrano quindi fondati, tanto da configurare un grave passo indietro dell'Italia sui temi del rispetto dei diritti dei



migranti in generale e del diritto d'asilo in particolare: non più o non solo un coinvolgimento indiretto, come accaduto in occasione dell'accordo europeo con la Turchia o nel controverso trattato bilaterale con la Libia – finanziata affinché bloccasse le partenze dei migranti, lasciandole carta bianca sui mezzi da utilizzare in terra e in mare.

In questo caso, si tratta di un intervento diretto, attuato sul territorio italiano, con il coinvolgimento di istituzioni e di forze di polizia italiane. Sorge quindi più di un'apprensione a immaginare quali possano essere gli sviluppi successivi, nella prospettiva drammaticamente segnata dal deterioramento del tessuto sociale, economico e politico causato dalla pandemia da Covid-19.

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Maria José Rey-Merodio, Massimo Piermattei, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera

Foto: Archivio Centro Astalli, Francesco Malavolta, Jrs International, Lucrezia Lo Bianco, Frederick Lerneryd

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 3 settembre 2020

Si torna a scuola con Astalli

Con l'inizio dell'anno scolastico ripartono i progetti didattici "Finestre/CHANGE", sul diritto di asilo, e "Incontri" sul dialogo interreligioso, per gli studenti delle scuole medie e superiori. Tanti i nuovi strumenti didattici a disposizione di insegnanti e studenti per prepararsi all'incontro con un rifugiato o un testimone religioso e approfondire il tema delle migrazioni forzate e la ricchezza della nostra società interculturale.

Cuore del progetto è la testimonianza che da quest'anno, per gli Istituti che ne faranno richiesta, sarà possibile svolgere online nel rispetto delle disposizioni di contenimento della pandemia.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito centroastalli.it nella sezione "Attività nelle scuole". (F. C.)